

CASSANDRA



MUSICA

Perché la musica? Perché l'uomo non poteva accontentarsi della parola, dell'intelletto e di tutte quelle altre qualità che lo separano dalla natura ferina degli animali?

L'uomo ha la pittura, la scultura, l'architettura, la danza, la letteratura, il cinema; eppure le arti sono sette. Perché doveva esistere una settima arte? Cosa ha la musica di diverso? Perché è così fondamentale?

Questo numero di Cassandra avrà per tema la *musica*. Nessun tipo di musica specifica. Che sia classica, pop, rap o cantautorato, ci saranno articoli per tutti i gusti. Ma in questo editoriale, che sono ben conscio verrà letto dai pochi che non si limiteranno, come tutti, a sfogliare il giornale, non voglio parlare di un genere specifico di musica, non sarebbe giusto, ma voglio piuttosto pensare con voi al motivo per cui la musica ci attrae. Perché la ascoltiamo? Se abbiamo scelto di dedicarle un'intera edizione del nostro amato giornalino (ormai posso anche definirlo così, se siete ancora qui siete lettori fidati), un motivo deve necessariamente esserci.

Ascoltiamo la musica sotto la doccia, in pullman, quando siamo tristi, quando vogliamo divertirci... La musica permea la nostra vita e in un certo senso la completa. Questo perché in quelle sette note, quelle che alle elementari abbiamo tutti imparato nella scala musicale, sono contenuti molto più che dei semplici rumori: ci sono emozioni, storie di vita, esperienze, idee, valori e molto più. L'uomo ha da sempre compreso la capacità simpatetica della musica: come i cori tragici dell'antica Atene smuovevano nel profondo i cuori dei cittadini, così oggi ascoltare una canzone ci può far piangere tanto quanto un'altra è capace di farci ballare.

È poi perlomeno interessante notare un'altra cosa singolare che nel tempo si è evoluta: l'uomo ha sentito sempre di più il bisogno di inserire un testo, delle parole nelle canzoni, come a voler razionalizzare e dare un senso a delle cose che solo degli strumenti musicali, senza apparente motivo, erano in grado di fargli sperimentare. La realtà, tuttavia, è che queste parole sono più superflue di quanto crediamo: perché ci appassiona la musica inglese ed americana anche quando non ne possiamo cogliere appieno il testo? E perché, soprattutto nell'ultimo periodo, sta tornando in auge un genere come il jazz, in cui le parole sono spesso secondarie, se non del tutto superflue? La risposta pare ovvia e naturale, eppure non siamo del tutto pronti ad accettarla, perché ciò vorrebbe dire eliminare completamente l'elemento razionale della musica, abbandonarsi all'emozione pura che questa porta, e la cosa non può che farci paura.

Come i grandi pittori del passato si legavano strettamente a dei canoni formali per dare razionalità alla propria arte, così fanno i cantanti aggiungendo le parole alla propria musica. Attenzione, non voglio svalutare le capacità di alcuni artisti di creare testi dai significati potenti e profondi; questa però è letteratura e non musica. La realtà è che lasciare completamente nelle mani delle note l'emozione è un abbandono della razionalità, una rinuncia al comprendere perché la musica è capace di creare forti sentimenti, e questo è un passo che forse l'uomo non è pronto a fare.

Ma, dunque, *perché la musica?*

Perché no? Perché ignorare una parte di noi, una parte delle nostre emozioni? Ascoltate musica, ascoltatene di nuova, di vecchia, di già sentita, di ogni genere. La musica è ricchezza. Ogni canzone ci colpisce nel profondo e lascia qualcosa di nuovo e costruttivo nei nostri animi, qualcosa che ci arricchisce e a cui non dovremmo rinunciare. Spero che gli articoli di questo numero riescano ad accendere in voi la curiosità di ascoltare qualcosa di nuovo.

Prima di cominciare questo articolo ho pensato a lungo a quale citazione musicale potessi scegliere per cominciare il mio primo editoriale di Cassandra. Sarebbe stato perfettamente sensato, ed è una cosa che mi piace molto fare, anche quando scrivo un tema. Ragionandoci e ragionandoci ho però capito che non avrebbe avuto senso racchiudere tutto il senso della musica in poche parole, sembrava quasi un insulto all'arte stessa, come se per parlare di cinema si parlasse di un film solo. Non poteva avere senso.

Quindi, non mi resta che augurarvi una buona lettura: se siete arrivati fino a qui vi consiglio di prendere un secondo il vostro telefono, far partire il vostro album preferito ed immergervi nelle pagine di questo numero...

Samu



INDICE

ATTUALITÀ

- Il cuore giovane delle bande* pag. 6
L'appiattimento della musica ai Grammy pag. 7

CULTURA

- Wagner e il mito musicale del terzo reich* pag. 8
I Think About It All the Time pag. 10
Chansonnier de Jean Montchenu pag. 12
Canti lirici simposiali pag. 13

NARRATIVA

- Volevo essere...* pag. 14
Musica pag. 16

MODA

- Sarà difficile immaginare Versace senza Donatella* pag. 17

SPORT

- Cos'è la Break Dance* pag. 18

TERZA PAGINA

- Quiz* pag. 20
Oroscopo pag. 22
Ipse dixit pag. 24

IL CUORE GIOVANE DELLE BANDE

Vi è mai capitato di fermarvi ad ascoltare una banda musicale? Gruppi di amici che suonano nelle piazze o ai concerti organizzati? Oggi voglio esplorare il mondo delle bande musicali e rendervi più consapevoli.

Le bande sono diffuse nella maggior parte dei paesi in Italia, quindi, sicuramente, anche nel tuo. Sono certa che ciascuno di voi sappia cosa sia una banda: un gruppo di persone dedite alla musica che rallegrano le vostre giornate o le vostre passeggiate quando le incontrate. Magari un vostro amico o parente suona nella banda musicale del paese.



Oltre ai musicisti, i loro strumenti e i concerti dei quali siete spettatori, c'è un mondo dietro ciò che vedete e sentite. Questo mondo è fatto di emozioni e dedizione alla preparazione di ogni brano; il contributo del singolo musicista è molto importante, però quello che conta veramente e rende il risultato speciale è l'affiatamento tra i diversi componenti che porta alla completezza del brano. La musica prende vita quando si è al completo, quando si suona tutti insieme. Bello correggersi durante le prove e, magari, suonare ad orecchio un brano a cui ti sei particolarmente affezionato. C'è poi

anche la soddisfazione dopo un concerto, quel momento in cui vai da un tuo amico, preoccupato di non aver suonato bene, ma vieni subito rincuorato. Ci sono poi i beneamati pranzi insieme, spesso organizzati dalla propria banda.

Nelle bande, i componenti possono avere diverse età. È emozionante vedere facce nuove unirsi alla banda, ma non subito si entra nel gruppo "adulto". Tutti i più giovani delle bande, prima di poter suonare insieme agli altri, si uniscono al piccolo gruppo della "Junior band".

La Junior Band, o "banda dei giovani", è un gruppo di giovani musicisti principianti che aspirano, un giorno, ad entrare nella banda. La Junior Band è il cuore giovane delle bande, spesso molto antiche. Eppure, molte Junior non esistono più. Di fatto, sempre meno giovani desiderano imparare a suonare uno strumento musicale e ancora meno aspirano ad unirsi ad un gruppo musicale bandistico. Infatti, quando qualcuno desidera imparare a suonare, raramente la scelta ricade su uno strumento bandistico. A causa di ciò, ci sono significativi cali di iscrizioni da parte dei bambini. Dato che molti meno giovani si iscrivono, le junior band, a mano a mano che i loro componenti entrano nelle bande, iniziano a diminuire. Da un accettabile numero di bambini, si arriva a pochissimi numeri di iscritti. Oppure c'è minima varietà strumentale e risulta molto arduo trovare brani da poter suonare. Le junior band, in molte bande musicali, non esistono più. Le bande perdono il loro giovane cuore, i bambini che davano speranza al futuro della banda.

Una delle maggiori cause della diminuzione di nuovi iscritti è la mancanza di tempo da parte dei giovani. Mi spiego meglio: molti bambini, tra scuola e altri impegni personali, non hanno tempo per

concentrarsi sull'imparare a suonare, specialmente in gruppi musicali che richiedono qualche prova in più. Uno degli impegni personali più diffusi, che va a occupare sempre più tempo, è lo sport. Non fraintendetemi, è estremamente importante dedicarsi all'attività fisica, e io sono la prima a farlo, ma molto spesso le giornate dei ragazzi e i loro impegni ruotano unicamente attorno agli impegni dettati dalla costanza dello sport.

Con questo articolo spero di avervi reso più consapevoli della presenza di attività alle quali ci si può dilettere e appassionare nel tempo libero. Mi raccomando: se conoscete qualcuno che cerca un nuovo diletto, consigliate le bande musicali!

Sara D'Arrigo 1A

L'APPIATTIMENTO DELLA MUSICA AI GRAMMY

Poche settimane fa si sono tenuti i Grammy Awards, i premi più importanti nell'industria musicale, che ogni anno premiano e celebrano quegli artisti che sono stati più musicalmente rilevanti e innovativi. Se infatti seguissimo in questa linea di giudizio, la vittoria di "Cowboy Carter", l'album country di Beyoncé risulta completare tutte le richieste, o almeno la maggior parte: è uno dei primi album scritti e cantati da un artista di colore che entra nel genere del "country", la tipica musica del midwest e del sud degli Stati Uniti, un genere negli anni sempre portato avanti e dominato da uomini bianchi. Se invece spostiamo la nostra attenzione sulla rilevanza musicale e culturale che ha avuto questo album nel 2024, possiamo tutti confermare che, in un futuro neanche troppo lontano, se dovessimo pensare

all'album che ha definito il nostro 2024, non sceglieremmo di sicuro "Cowboy Carter".



L'album tuttalpiù è un mediocre tentativo di creare rinnovamento in un periodo già di forti cambiamenti per l'industria musicale. L'entrata in scena di Sabrina Carpenter, Chappel Roan e Gracie Abrams, la riscoperta di Charli xcx ha riportato sullo scenario della musica moderna una nuova ondata di innovazione e di sperimentalismo che nell'industria mancavano da tempo.



Da un lato quindi, sentiamo un barlume di speranza quando pensiamo a come sarà la musica tra un decennio, dall'altro non possiamo fare a meno di notare come lo streaming e le piattaforme abbiano plasmato l'industria musicale negli ultimi vent'anni, che, tra i tanti lati positivi, come un aumento generale dell'ascolto della

musica, ha portato altrettanti lati negativi, primo tra tutti un generale appiattimento dell'arte della musica.

Tra album corti e senza sostanza e album lunghissimi, ma troppo raffazzonati si è persa un po' l'arte di fare musica raccontando di un contesto sociale ma anche sentimentale, producendo un "corpus" musicale compatto e coerente. Lo faceva Kendrick Lamar nel 2015 con *"To pimp a butterfly"*, un album che ha avuto un impatto sulla cultura afroamericana e globale come pochi altri nella storia dell'Hip Hop, ma anche Taylor Swift per il pop con *"1989"*: album che, non solo sono audaci artisticamente, ma che entrano nell'immaginario collettivo poiché rilevanti culturalmente.



Beyoncé aveva una grande responsabilità sulle sue spalle, ma soprattutto una grande opportunità: sancire che il country non è un genere che appartiene solo a uomini bianchi ma che persone nere e soprattutto le donne lo hanno definito sotto molti aspetti. Purtroppo, nonostante abbia fallito in questa occasione, gli arcani dell'industria hanno deciso di premiarla comunque, "per averci provato" si dice tra

le righe.

Questo appiattimento, dunque, non riguarda solo gli artisti e la musica che producono, ma l'industria musicale stessa, che ha i "Grammy Awards" come principali indicatori di ciò che è apprezzato e ciò che invece non lo è. Però, con pazienza, sono certo che i "giusti" alla fine trionferanno.

Luca Ferrabue 3A

WAGNER E IL MITO MUSICALE DEL TERZO REICH

Richard Wagner (1813-1883) è stata una delle figure più influenti della storia della musica occidentale. Compositore, direttore d'orchestra e teorico dell'arte, ha rivoluzionato l'opera con un linguaggio musicale innovativo e una visione teatrale unica. Tuttavia, la sua eredità è segnata anche da idee politiche e filosofiche controverse, che ne hanno influenzato la ricezione nel corso della storia.

Wagner non si limitò a comporre musica: voleva creare un'esperienza artistica completa, in cui musica, poesia e scenografia si fondessero in maniera armoniosa. Questo concetto, noto come "opera d'arte totale", si manifesta appieno nella sua monumentale tetralogia *"L'Anello del Nibelungo"*, composta da quattro opere ispirate alla mitologia germanica e norrena. Altre opere celebri includono *"Tristano e Isotta"*, *"Tannhäuser"*, *"Lohengrin"* e *"Parsifal"*.

A livello musicale, Wagner introdusse innovazioni come il leitmotiv, un tema musicale ricorrente che rappresenta personaggi, emozioni o concetti e che crea

una tessitura sonora continua, in contrasto con la struttura tradizionale dell'opera italiana e francese.

La sua visione fu profondamente influenzata da filosofi come Ludwig Feuerbach e Arthur Schopenhauer. Inizialmente vicino al pensiero di Feuerbach, che enfatizzava l'importanza dell'esperienza umana, Wagner si avvicinò poi alle idee di Schopenhauer, più pessimistiche, che si riflettono nei temi del desiderio e della redenzione presenti nelle sue opere.

Wagner fu anche autore di scritti antisemiti, tra cui *"Il giudaismo nella musica"* (1850), in cui sosteneva che gli ebrei fossero incapaci di una vera espressione artistica. Queste posizioni furono in seguito sfruttate dall'ideologia nazista, anche se Wagner morì molti decenni prima della nascita del Terzo Reich.



Adolf Hitler, profondamente legato alla cultura tedesca e al potere simbolico della sua arte, vedeva in Wagner un forte spirito nazionale germanico. Il regime nazista incominciò a adottare la musica wagneriana durante comizi, raduni e cerimonie, ritenendola emblema della tradizione e della supremazia della cultura germanica. «Chi vuole capire la Germania nazionalsocialista deve prima conoscere Richard Wagner», affermava il Führer.

Hitler s'infatuò a tal punto che, per suo volere, gli attacchi degli aerei tedeschi erano accompagnati dalla *"Cavalcata delle Valchirie"*, probabilmente la composizione musicale più conosciuta di Richard Wagner.



Il brano compare nel terzo atto dell'opera *"La Valchiria"*, a sua volta parte della tetralogia *"L'anello del Nibelungo"*, e narra le vicende drammatiche di eroi, mostri e dei. Le Valchirie, donne guerriere a cui era affidata la sepoltura degli eroi caduti in battaglia, devono affrontare una tempesta e rimangono vittime di intrecci amorosi e litigi famigliari. L'opera negli anni successivi, specialmente durante il regime nazista, venne estrapolata dal contesto e strumentalizzata al fine di rappresentare gli atti eroici durante le guerre. La Cavalcata delle Valchirie è stata utilizzata in numerosi e importanti film, come il noto *"8½"* di Federico Fellini, vincitore di due Premi Oscar (Miglior film straniero e Migliori costumi) nel 1964 o *"Apocalypse Now"* di Francis Ford Coppola, premiato anch'esso con due Oscar (Miglior fotografia e Miglior sonoro) nel 1980. Alcune testimonianze riportano anche che i gerarchi di Hitler erano terrorizzati dall'idea di dover trascorrere ore e ore immobili in ascolto di un'opera di Richard Wagner, cosa che accadeva praticamente a ogni congresso o ricorrenza ufficiale.

Il primo contatto documentato tra il Nazismo e la famiglia Wagner avvenne attraverso Winifred, la moglie di Siegfried Wagner, figlio del celebre compositore.



Questo legame si consolidò nel 1923, quando Winifred conobbe Adolf Hitler, all'epoca ancora un politico emergente e leader del Partito Nazionalsocialista Tedesco dei Lavoratori (NSDAP). La loro relazione si intensificò negli anni successivi, alimentata da una visione condivisa di valori nazionalisti e da un forte interesse comune per la cultura tedesca.

Winifred Wagner si distinse come una delle più ferventi sostenitrici di Hitler, tanto che il futuro Führer divenne un assiduo frequentatore della sua dimora e del Festival di Bayreuth, manifestazione musicale dedicata alle opere di Richard Wagner. Anni dopo, una delle figlie di Winifred affermò addirittura che la madre aveva fornito a Hitler la carta su cui egli scrisse *Mein Kampf* (libro contenente il programma del futuro Partito Nazista) durante la sua prigionia nella fortezza di Landsberg, seguita al fallito Putsch di Monaco del novembre 1923. Questo dettaglio è stato riportato solo in seguito e risulta difficile da verificare con assoluta certezza.

Il Festival di Bayreuth, sotto la guida di Winifred dopo la morte del marito nel 1930, divenne uno strumento di propaganda nazista; Hitler lo considerava uno spazio privilegiato per la diffusione della sua visione culturale e politica.

Tale legame tra il nazismo e la famiglia Wagner contribuì a consolidare l'associazione tra l'opera wagneriana e l'ideologia nazionalsocialista, un aspetto che ha avuto ripercussioni storiche e culturali a lungo termine.

Già prima dell'appropriazione nazista, la sua musica aveva suscitato reazioni contrastanti. In Germania fu accolta con entusiasmo, mentre in Francia e in alcune comunità ebraiche incontrò una certa resistenza, anche per via delle sue idee politiche. Il suo stile innovativo influenzò molti compositori successivi, come Gustav Mahler e Claude Debussy, ma la sua figura rimase sempre divisiva.

Se da un lato il genio creativo di Wagner rimane inconfutabile, dall'altro il suo pensiero antisemita e il successivo uso strumentale della sua musica da parte dei nazisti sollevano interrogativi ancora oggi aperti. La questione centrale riguarda la possibilità di godere dell'arte senza ignorare le sue implicazioni ideologiche, un dilemma che continua a stimolare una riflessione profonda sulla relazione tra arte, morale e politica, e che non trova facile risoluzione.

Giosuè Gusmano 3E
Maria Fiorina 5E

I THINK ABOUT IT ALL THE TIME

La scorsa estate è uscito un album le cui canzoni hanno continuato ad accompagnarmi fino a oggi e che fin da subito ha riscosso un grande successo commerciale e mediatico, a tal punto che forse potreste averlo già sentito nominare; mi sto riferendo a "Brat" di Charli XCX.

Si tratta di un disco molto particolare già a partire dalla copertina: uno sfondo di un verde acido anticonvenzionale con una scritta sfocata riportante il titolo. Anche il termine “brat” ha attirato fin da subito l'attenzione del pubblico, principalmente per il significato che la stessa Charli XCX gli ha affibbiato: si tratta di un aggettivo che definisce *"Una ragazza un po' incasinata che ama fare festa e a volte può dire cose un po' sciocche, ma è onesta, franca, anche un po' sfuggente"*.



Lo stile di vita della cosiddetta “partygirl” dei club britannici si avverte innanzitutto nelle sonorità techno, pop e synth, ma anche nei testi di molti brani dell'album, come 360, Club Classics, Talk Talk, Mean Girls e 365.

Brat però non è solo questo; rappresenta anche la piena maturazione di un'artista che vuole rinnovarsi e distaccarsi dalle canzonette puramente pop e commerciali che hanno lanciato la sua carriera, come *I love It*, *Fancy* con Iggy Azalea e *Boom Clap*. Si tratta di un processo riscontrabile tanto nello stile, pesantemente influenzato dalla cultura dei club e dei rave, quanto nei contenuti dei testi delle canzoni, che, soprattutto in *Brat*, contribuiscono a creare un ritratto sfaccettato della stessa Charli XCX e a superare il suo lato più festaiolo. Tra i temi più importanti ci sono

la rivalità femminile (*Sympathy Is a Knife e Girl, So Confusing*), il raggiungimento della fama (*Von Dutch*), i traumi generazionali (*Apple*) e le relazioni tossiche (*B2B*), ma senza dubbio quello che mi ha colpito maggiormente è quello della maternità, trattato in *I Think About It All the Time*.



Charli ha più di 30 anni, si è appena sposata e sta iniziando a chiedersi come sarebbe la sua vita con un figlio. Le è capitato di andare a trovare alcuni suoi amici, che sono appena diventati genitori e, sebbene abbiano addosso da giorni gli stessi vestiti, li vede davvero felici e pensa che forse si sta perdendo qualcosa di bello e che anche lei un giorno potrebbe essere così. In seguito, però, si ricorda del suo stile di vita fatto di boiler room, club e feste sfrenate, stile che, se volesse diventare madre, dovrebbe abbandonare nonostante sia fermamente convinta che questo sia proprio il suo habitat naturale. Forse un figlio le darebbe un nuovo scopo nella vita... dopo tutto, anche se stanchi, i suoi amici sembravano risplendere di una nuova luce. E se non le piacesse? È giusto diventare genitori se non si è completamente convinti e se si continua ad avere ripensamenti? Mentre ci si fa queste domande il tempo scorre e presto potrebbe finire.

Rebecca Madravio 5A

CHANSONNIER DE JEAN MONTCHENU

Siamo consapevoli del fatto che S.Valentino sia passato da più di due mesi ormai, ma appena abbiamo scoperto dell'esistenza di questo meraviglioso manoscritto, non abbiamo potuto resistere alla tentazione di scrivere un articolo su di esso.

La maggior parte delle persone non lo conosce, il che è un vero peccato, ma potreste credere che sia stato scritto nel medioevo ed era una raccolta di poesie d'amore cantate? Stupefacente!



Nell'immaginario comune il medioevo è un periodo buio, oscuro, nefasto, diciamo non proprio invitante. E chi meglio di un amante di poesie d'amore sa come rischiarare la situazione? Questo cupido d'altri tempi è un certo Jean de Montchenu, un nobile e vescovo francese che visse nel tardo medioevo. Fu lui a commissionare, in un arco di tempo compreso tra il 1460 e il 1477, testi di carattere amoroso, a diversi artisti di lingue differenti, principalmente spagnolo, italiano e francese, per mantenere alto il suo titolo di "gentleman".

Il nostro Cupido medievale pensò proprio a tutto per rendere l'opera un capolavoro non solo per le orecchie, ma anche per gli occhi. Infatti, il libro chiuso assume una forma di cuore, mentre all'apertura si trasforma in una farfalla formata dai cuori

di due amanti, che si trasmettono messaggi d'amore in ognuna delle canzoni.

È tremendamente raro un manoscritto con forma di cuore, "Cupido" si è proprio impegnato, che dolce! Ha addirittura scelto di rappresentare la parola cuore con un delicato pittogramma ogni volta che appare nel testo. Se questa non è passione...

Il tipo di amore cantato nelle 44 poesie raccolte nel libro è un amore tutt'altro che passionale, è delicato e sentimentale, da romantici veterani insomma.

Henri di Rothschild donò questo libro alla Biblioteca Nazionale di Francia, in un memoriale che prese luogo il 22 di marzo del 1933, dopo averlo ereditato dal padre James di Rothschild, insieme ad una collezione.

Come potete osservare, in questo manoscritto sono presenti due meravigliose illustrazioni che occupano alcune pagine. Queste rappresentano, la prima, Cupido che scaglia una freccia verso una giovane e, accanto, la Fortuna che fa girare la ruota, mentre la seconda due amanti che si avvicinano. La ricchezza artistica di questo manufatto, però, non si ferma qui! Raffigurati sul bordo delle pagine, a mo' di cornice dei pentagrammi, sono posti disegni di animali, come uccelli, cani e gatti, ma anche di fiori di innumerevoli tipi diversi, illuminati da pregiate dorature, molto in voga ed utilizzate dagli amanuensi nel Medioevo.

E voi, conosceste questa meraviglia?

Scommettiamo di no!
Chi l'avrebbe mai detto che gli uomini del medioevo fossero così romanticoni?



Sofia Persico 1C
Beatrice Toninelli 1D
Vittoria Pagnoncelli 1D

CANTI LIRICI SIMPOSIALI

Il simposio era considerato dai greci una pratica conviviale, nella quale un gruppo di persone si riuniva per bere insieme e intonare poesia lirica: giambo, elegia e melica monodica. In questa occasione trovavano luogo esecuzioni di diverse tipologie di canti; i due più importanti erano lo scolio (una breve composizione improvvisata in onore di un dio e accompagnata dal suono della cetra) e l'encomio (un canto corale di celebrazione per le azioni insigni di un patrono o una divinità).

Nella produzione di Pindaro il canto più importante era l'epinicio, finalizzato a esaltare il trionfo di un atleta nelle competizioni sportive dell'antica Grecia, come le Olimpiadi. Le sue opere, eseguite in pubblico durante le celebrazioni, erano commissionate da cittadini o famiglie che volevano onorare i propri atleti vincitori. Pindaro è noto per la sua maestria nel combinare il tema della vittoria con quello della tradizione mitologica, creando così un legame tra il presente e l'eterno.



Altre tipologie di canto erano l'imeneo e l'epitalamio, entrambi canti di nozze, ma mentre il primo è più legato al rito nuziale e alla comunità che partecipa alla celebrazione, il secondo è un'opera poetica che esalta in modo più raffinato e simbolico l'unione matrimoniale.

Di nota rilevanza erano anche i canti religiosi, alcuni di primaria importanza, altri secondari.

Tra quelli primari troviamo l'inno, il peana (un canto corale festoso e sacro, tradizionalmente dedicato ad Apollo, che celebrava vittorie e trionfi, portando lode e gratitudine al dio). Di particolare rilevanza era anche il ditirambo, che era originariamente un inno corale dedicato a Dioniso, caratterizzato da un forte senso di celebrazione e liberazione.

La sua evoluzione da semplice canto liturgico a forma teatrale lo rende uno dei precursori più significativi della tragedia greca. Sebbene la sua forma originale fosse quella di un inno religioso, il ditirambo ha avuto un impatto duraturo sulla musica, la danza e il teatro, contribuendo in modo fondamentale alla nascita del dramma teatrale greco.

Oltre ai canti primari, vi erano anche alcuni canti secondari, tra i quali il prosodio, ovvero un canto religioso che fungeva da invocazione e lode per una divinità, spesso eseguito in contesti liturgici o rituali, come richieste di protezione o gratitudine verso gli dèi o processioni. Sebbene meno noto di altri canti come l'epinicio o il peana, il prosodio faceva parte integrante delle cerimonie religiose antiche.

Un altro dei canti secondari era il nomos, un passaggio tra due brani importanti nella melica moderna. Nell'approccio alla musica moderna, spesso, i canti, ovvero l'elemento emotivo e sensoriale della composizione, sono particolarmente valorizzati, in quanto la musica contemporanea tende ad esplorare nuove forme di espressione e a superare le rigide convenzioni del passato. La ricerca della "libertà" compositiva e l'emergere di nuove sonorità e linguaggi musicali rende i canti un elemento forse più preminente rispetto al nomos, ma questo non significa che la struttura non abbia un ruolo importante.

Altre tipologie di canti secondari erano il trènos e l'epicedio, entrambi di carattere funebre, ma con delle differenze: mentre il trènos si concentrava sul dolore del lutto e sul pianto, esprimendo la sofferenza per la morte e la separazione dal defunto, l'epicedio onorava la vita e l'eredità del morto, celebrando le sue virtù e il suo contributo alla comunità.

Infine troviamo il partenio e l'iporchema. Il partenio era un canto religioso e cerimoniale dedicato principalmente alle giovani fanciulle e celebrava la loro purezza e la loro preparazione alla vita adulta con un tono serio e sacro. L'iporchema, invece, era un canto festoso e dinamico, utilizzato per accompagnare danze e cerimonie civiche o celebrative, con un tono più allegro e vivace. Mentre il partenio era associato a rituali di purificazione ed educazione religiosa, l'iporchema era più legato a celebrazioni collettive e momenti di intrattenimento.

In generale dobbiamo assolutamente sottolineare il fatto che i canti lirici non solo arricchivano i simposi, ma riflettevano anche le complessità emotive e intellettuali della società greca. Queste composizioni, attraverso le loro melodie e i loro testi, celebravano il piacere di vivere, il senso della comunità e l'esplorazione dei sentimenti umani, diventando un'importante espressione dell'arte e della cultura greca antica.

Marta Capuano 4C

VOLEVO ESSERE...

In questo Sanremo 2025 credo che quasi tutti siamo rimasti sorpresi da un cantautore che ci ha mostrato la bellezza della sua semplicità. Si tratta di Lucio Corsi, che con la sua "Volevo essere un duro", classificatasi al secondo posto con anche il Premio della Critica "Mia Martini", ci ha lasciato stupiti.



Si potrebbe dire che sia una di quelle canzoni che fanno da balsamo all'anima, e in questo testo cercherò di spiegare il perchè. Ammesso che vi sono ovviamente tantissime interpretazioni, io proverò ad attenermi quanto più possibile alla definizione data da Lucio Corsi stesso sul significato del brano: *"Questo mondo ci vuole infallibili, perfetti come fiori, ma non ci dice che tutti i fiori sono appesi a un filo"*.

Innanzitutto, non si può negare che tutti, almeno una volta nella vita, vorremmo essere o sentirci infallibili, dei duri per l'appunto. Lucio prima descrive il duro come un *"lottatore di sumo"* e come colui che vince *"una medaglia d'oro di sputo"*, quello che insomma si potrebbe definire un *"macio"*.

E questa è la prima idea, quella più semplicistica. Si comprende presto però che il desiderio di essere dei duri è declinabile in tantissime situazioni e significati diversi.

A volte vorremmo essere come quelli a cui *“non importa del futuro”*, che vivono cioè senza ansie e preoccupazioni; a volte invece vorremmo essere un *“robot”*, inteso come quella persona che riesce ad adattarsi a ogni situazione, a piacere a tutti quanti senza rimanere mai sola; e altre volte ci chiediamo come sarebbe essere una *“gallina dalla uova d’oro”*, ossia qualcuno che sa di essere speciale per altre persone.

Chissà quante volte capita di sentirsi proprio così, piccoli di fronte a persone che ci appaiono invincibili!

Ma Lucio ci mette in guardia, nei versi *“I girasoli con gli occhiali mi hanno detto ‘stai attento alla luce’ e che le lune senza buche sono fregature”*. A volte ciò che in apparenza è sempre infallibile non lo è poi così tanto in realtà. Quella *“medaglia d’oro di sputo”* forse non ha così tanto valore, insomma...

Il fatto che l’autore definisca il *“duro”* con molteplici immagini colorite rende questo come un personaggio, una maschera particolare. E una maschera può essere indossata, ma ovviamente nasconde tutto quello che c’è dietro. Subito dopo infatti, come a dire che lui non recita il ruolo di nessun personaggio, che lui non indossa alcuna maschera, ammette: *“però non sono nessuno”*. E qui si comprendono la peculiarità e la meravigliosità di questa canzone. L’autore si mette a nudo, è tranquillo nella consapevolezza di non essere altro che sé stesso.

Accettare sé stessi vuol dire tante cose. Significa accettare i nostri timori più banali (*“ho anche paura del buio”*), le nostre sconfitte (*“se faccio a botte le prendo”*); significa accettare che a volte, per quanto ci impegniamo, il tempo va avanti e noi sembriamo restare sempre fermi (*“ma non ho mai perso tempo, è lui che mi ha lasciato indietro”*), e che non sempre possiamo raggiungere i nostri obiettivi (*“invece che una stella uno starnuto”*).

È molto interessante il fatto che la canzone sia caratterizzata da un ritmo crescente che culmina poi in un’esplosione nel ritornello, a testimoniare la lotta dell’individuo nel cercare di capire chi lui sia davvero. Ma per quanta fatica egli abbia fatto, da tutta la colonna sonora risulta una complessiva spensieratezza, a farci comprendere come, forse, alla fine essere sé stessi è più semplice che fingersi dei *“duri”*.



“Volevo essere un duro” è un inno alla normalità. Ecco perché credo che questa canzone abbia avuto così tanto successo. Lucio Corsi si è preso in giro in questa canzone, ha rivelato tutte le sue debolezze, ci ha detto che non è nessuno se non sé stesso, che questo gli va bene e così dovrebbe essere per tutti.

Chiara Belotti 3B
illustrazione: Viola Corti 5E

MUSICA



Astratta,
leggera come
rondoni
di primavera,
spessa
e grave.
a ritmo
con la vita.
a ritmo
con la pioggia,
a ritmo
col respiro.
non si ferma
non si tocca
la si sente leggera
che sembra di volare.

Federico Pascale 3D
illustrazione: Gemma rossi 1C

SARÀ DIFFICILE IMMAGINARE VERSACE SENZA DONATELLA

Il 13 marzo 2025 Donatella Versace ha deciso ufficialmente di lasciare il posto di Creative Director della maison fondata dal fratello Gianni Versace. Dopo 27 anni in cui è restata al timone, ha deciso di lasciare il proprio posto a Dario Vitale, ex pezzo grosso in Miu Miu, che avrà l'arduo compito di "portare avanti l'eredità" di Versace, per dirla con le parole di Donatella. Arduo compito perché, a dispetto dei molti che già scommettevano sul suo fallimento, Donatella è riuscita a rendere Versace molto più che un semplice brand, ma una visione e un savoir-fair altamente desiderato, non solo in Italia ma in tutto il mondo. Si fa veramente fatica ad immaginare Versace, senza la celeberrima e solare Donatella, che persino quando non era ancora ai redini ma era dietro le quinte, aiutando il fratello Gianni, aveva già conquistato il cuore del pubblico ed era già diventata la prima vera "first lady" e "brand ambassador" di Versace.

Il trucco spavaldo, i tacchi a spillo e la chirurgia plastica, che peraltro non negò mai, ma anzi sostenne con eleganza, hanno contribuito a rendere Donatella una vera e propria "pop icon". È senza dubbio uno dei personaggi più seguiti sul panorama della moda, nonché amatissima sia da persone comuni che da celebrità: come alcuni affezionati hanno fatto notare, Donatella Versace è per molti versi la moda. Però vi furono anche tempi in cui il personaggio di Donatella non era visto con particolare interesse, soprattutto nel mondo della moda. Siamo nel 1997: muore Gianni Versace nella sua casa a Miami Beach in Florida; sebbene Donatella erediti con la sua morte una percentuale minore della società, Gianni decide di affidare a lei il compito di Creative Director. All'epoca Donatella non era una vera e propria stilista, si occupava principalmente di branding e public relations per l'azienda, e da poco aveva

iniziato a disegnare capi suoi per una linea minore di Versace.

Improvvisamente tutti gli occhi del settore si spostarono su una giovane, intraprendente ed eclettica, sulle cui spalle gravava un peso non indifferente. Questa pressione si rese evidente nella prima collezione presentata da Donatella, all'Hotel Ritz a Parigi: una collezione modesta che deluse critici ed esperti del settore e che fece tracollare per un lungo periodo Versace e la sua fata madrina.

La stella Donatella, all'interno di un periodo che lei stessa definisce "molto buio", assunse sostanze stupefacenti e fu poi costretta a lasciare i riflettori per occuparsi della sua salute fisica e mentale. A seguito di questo periodo, Donatella tornò più forte che mai, con un look decisamente ringiovanito e uno stile rinnovato; Versace conobbe successi sempre più frequenti e un'ondata di apprezzamenti, per certi versi indescrivibili. Ancora oggi tutti si ricordano del celeberrimo "Jungle Dress" indossato da Jennifer Lopez ai Grammy Awards, un vestito talmente amato e ricercato su Google che l'azienda introdusse per la prima volta la funzionalità di cercare foto. Versace diventa dunque non solo un brand di successo ma la moda del nuovo millennio. L'efficacia di Donatella di catturare l'attenzione del pubblico, e in una maniera positiva, la porta a fare amicizie con le persone più disparate, da Elton John a Naomi Campbell, da Vittoria Ceretti a Cindy Crawford, che aiutano sicuramente Donatella e la maison a mostrare che Versace è un leone ruggente. Nel 2018 l'azienda fu venduta a Capri Holdings, multinazionale che detiene anche Jimmy Choo e Michael Kors, però ora sembra che il gruppo sia in trattative per cedere Versace al gruppo Prada. Le voci che circolano ora sulle trattative sono delle più disparate, ma tra tutte quella prevalente non riesce proprio a immaginare la maison senza la sua icona di punta: Donatella.

Luca ferrabue 3A

COS'È LA BREAK DANCE

Lo scorso anno si è disputata a Parigi la 33^a edizione dei Giochi Olimpici, che, seppur non in grande quantità, ha introdotto alcune novità, come l'inserimento della Break Dance tra le discipline olimpiche. Ciò ha comportato anche diverse critiche, tanto che quest'estate mi è capitato di imbartermi su Instagram in un Reel pubblicato dal campione olimpico statunitense Noah Lyles, in cui metteva confronto un suo breve filmato di corsa con uno di Break Dance di quella olimpiade e affermava che questa non fosse un vero sport a causa dello sforzo richiesto, a suo parere assai inferiore rispetto a tutte le altre discipline. Opinioni come queste, del tutto infondate, dimostrano tutta l'ignoranza in materia di chi lo afferma, che spesso non sa nemmeno cosa sia la "Break Dance" e la crede una qualche specie di danza di strada non meglio definita, un sinonimo di Hip Hop o street dance. Insomma, quella che vedi nei video musicali dove fanno le onde, le acrobazie... Ecco! Non c'è niente di più sbagliato: facciamo chiarezza.

Iniziamo con il definire cos'è l'Hip Hop **1**. Non è né danza né un genere musicale, o meglio, non solo: è un movimento culturale spontaneo diviso convenzionalmente in quattro discipline **2**, nato negli anni 70 del XX secolo nel Bronx, New York (all'epoca un quartiere dominato dal degrado e dal crimine, dove risiedevano le fasce più povere della popolazione, afroamericani e immigrati dei paesi Caraibici, in particolare Giamaica). Fu proprio il desiderio di momentanea spensieratezza e alienazione da quel mondo che spinse il padre fondatore dell'hip hop, Clive Campbell **3**, a fare il grande piccolo passo: una festa in casa sua, l'11 agosto 1973 al 1520 di Segwick Avenue.

Clive, nato in Giamaica, era ancora adolescente quando quella che doveva essere una festa qualunque divenne un'abitudine.

L'evento ebbe tale successo tra gli altri ragazzi del quartiere che iniziò a replicarlo, poi altri a copiarlo, finché divenne una vera e propria pratica: queste feste presero il nome di "Block Parties".



Forse anche oggi, l'elemento centrale di una festa era la musica e fu proprio di quello che si occupò Clive: sfruttando l'esperienza appresa nei locali di New York, prese due Giradischi, due copie dello stesso vinile e una "drum machine", uno dei primi mixer portatili a prezzi accessibili. Alternando questi due dischi, metteva in loop la stessa traccia audio di brani R&B, funk, rock, disco o reggae nei momenti dove le percussioni erano più forti e le persone preferivano scatenarsi, i "Breaks", mantenendo sempre, o inserendo laddove non ci fosse, la caratteristica base a battito e rullante tipica della musica reggae (non a caso Giamaicana), ma leggermente velocizzata: il "Bum-Cha". Così nasceva non solo l'hip hop, ma anche la sua prima disciplina, il Djing o Turntablism **4**.

I novelli Dj iniziarono a farsi accompagnare durante la serata da dei presentatori, MCs, finché questi presero a cantare, ma, probabilmente non sapendolo fare per davvero e/o avendo a disposizione una melodia in cui prevalevano le percussioni, quindi non adatta a vocalizzare, dovettero trovare un metodo alternativo: la rima. Così nacque la seconda disciplina del movimento: l'Mcing o Rap **5**. In seguito, alcuni giovani iniziarono a ballare su queste musiche, com'era naturale che fosse, riadattando al nuovo ritmo la propria eredità culturale in materia di danza, già ricca sia per la comunità nera

che per quella latina.

Nacque così la terza disciplina: il B-boying, detto anche Breaking o Break dance 6. Intanto, altri iniziarono ad “affrescare” le grigie pareti del Bronx di dove talvolta si svolgevano queste feste, dando vita all’ultima disciplina: il “writing” (graffitismo). L’Hip Hop rappresentò quindi per il Bronx un vero e proprio movimento di rinascita urbana, garantendo momenti di pausa e svago per i giovani dalla quotidiana violenza delle gang e successivamente anche ottenendo denaro e attenzione mediatica. Il resto è storia.

Detto ciò, approfondiamo invece cos’è davvero la Break Dance. I sinonimi Break Dance, Breaking o B-boying, nacquero tutti nel Bronx per indicare la nuova danza eseguita sulla musica dei Dj. Con la diffusione dell’hip hop nel resto degli Stati Uniti, si continuò a utilizzare lo stesso nome in senso generalizzante, benché i nuovi modi di ballare sviluppatisi fossero del tutto differenti da quello originario e talvolta pure le musiche fossero cambiate. Grazie al successo che l’hip hop ebbe nel mondo dello spettacolo, questo periodo di momentaneo smarrimento cessò, conseguendone una radicale accademizzazione e razionalizzazione del patrimonio in materia di danza, suddividendosi prima di tutto in stili e poi in innumerevoli ignorati sottogruppi: sottostili/tecniche, insieme di passi, bla, bla, bla... Per quanto ancora si possa discutere della correttezza delle suddivisioni, sto parlando degli stili, alcuni sono ormai universalmente conosciuti e riconosciuti dai praticanti di questa disciplina. Sotto la dicitura “Break Dance” furono assegnati tutti quei passi che originariamente gli appartenevano, quindi propri dello stile latineggiante del Bronx.

Data la forte componente latina del luogo, questa ha rielaborato molte forme delle danze tradizionali di queste genti, tanto da conservare ancora in alcuni passi nomi di chiaro riferimento a queste, come il “salsa”.

Ma non solo, perché è anche lo stile che tra tutti si differenzia più dagli altri: nelle scuole di danza viene insegnato in corsi separati da quelli di “Hip Hop”. Prima di tutto la rigidità delle sue regole e strutture è decisamente maggiore, perché se negli altri stili talvolta si possa anche “improvvisare” un passo, a patto che gli si assegnino determinate movenze, nella Breaking ciò non può accadere: i passi sono quelli e ben precisi. Certo, si possono compiere delle variazioni, ma comunque limitatamente. Emerge dalla chiara e rigida suddivisione dei passi in: “Top Rocks”, dinamici e compiuti in posizione stante (a questa categoria appartiene il famigerato “Salsa”). “Footworks”, dinamici e compiuti in posizioni aderenti al terreno, interessando sia braccia che gambe nell’interazione col pavimento. “Freezes”, pose statiche “capovolte”, in cui a subire il maggiore sforzo e mantenere l’equilibrio sono prima di tutto braccia, mani, spalle e testa, come può essere una semplice verticale. E, infine, le “Powermoves”, i più faticosi e dinamici e per questo i più scenici e sbalorditivi, come può essere una rotazione sulla testa. Altri stili dell’Hip Hop sono: Popping, Locking, Wacking, House, New Style, Afro. Detto ciò basta andare a guardare online la definizione di “sport” per rendersi conto che anche la Break lo sia e qualche video di Freestyle per capire che non sia affatto poco faticoso.

NOTE DEL RELATORE:

1. L’etimologia del nome “Hip Hop” è del tutto incerta. Stando alle parole dello stesso fondatore del movimento, avrebbe sentito il termine per la prima volta in un disco Rock, “you can’t sit down” dei “Dowels”, attribuendo però l’origine del nome non a sé, ma ad altri due rapper. Ciò che è certo è che tale termine è sempre esistito nella lingua inglese come onomatopea per indicare un saltello, e che poi i qualche modo sia stato adottato a indicare l’Hip Hop. Si attesta per la prima volta il suo utilizzo con tale significato nel 1979 dal giornalista Robert Flipping Jr.
2. C’è chi riconosce anche una quinta: la Beatbox
3. Clive Campbell è maggiormente conosciuto con il suo nome d’arte da Dj: Kool-Herc. Dal suo soprannome per via della sua imponente stazza Hercules → Cules-Herc → Kool-Herc.
4. La differenza tra i due è la seguente: il primo si limita a gestire l’ordine delle tracce audio, il secondo pratica anche incisioni o manipolazioni del vinile per ottenere effetti sonori nella traccia finale. Deejay da Disc Jockey “fantino del disco”. Turntablism da turntable “giradischi”.
5. Rhythm And Poetry.
6. B-boying da Break-boy, come le altre due ancora da Break. Il “Break” era per l’appunto la porzione di musica in cui si ballava.

Edoardo Umberto Gambirasio 3A

QUIZ

1. Come ti approcci solitamente alle sfide?

- A) Affronto tutte le difficoltà con determinazione, senza perder la calma.
- B) Non mi perdo d'animo e le affronto con energia e un pizzico di ironia.
- C) Le affronto andando controcorrente e tentando di risolverle in modo originale
- D) Cerco di trovare la soluzione in modo unico e di esprimendo la mia personalità.
- E) Mi affido soprattutto all'istinto e cerco di essere me stesso.

2. Se tu dovessi scegliere un genere musicale da ascoltare per tutta la vita, quale sarebbe?

- A) Pop con una forte componente emotiva.
- B) Rap e trap, con un tocco di provocazione.
- C) Indie e alternative particolari, con testi molto ironici e che ti fanno riflettere su te stesso.
- D) Pop giovane, con un tocco di sperimentazione.
- E) Un mix di pop e soul, con voci potenti e sensibili.

3. Qual è la tua reazione quando qualcuno ti critica?

- A) Rifletto un momento e poi rispondo con calma e professionalità.
- B) Mi sento un po' ferito e irritato, ma non esito a difendermi con una battuta sarcastica.
- C) Mi faccio una risata, sapendo che probabilmente l'altro mi critica soltanto per giustificarsi e sentirsi meglio.
- D) Se mi rendo conto che la critica è sensata, cerco di migliorarmi, in caso contrario non mi faccio abbattere facilmente.
- E) Accetto la critica se sensata ma rimango fedele alla mia visione precedente.

4. Se tu fossi un cantante, secondo te quale sarebbe il tuo stile?

- A) Sofisticato con un tocco di grinta.
- B) Casual, street style, con tocco personale.
- C) Originale, stravagante e forse un po' critico, senza seguire le mode del momento.
- D) Elastico, vivace e creativo.
- E) Ricercato e tendente al classico e al romantico.

5. Cosa fai per rilassarti dopo un'intensa giornata?

- A) Ascolto un po' di musica tranquilla e cerco di meditare per ricaricarmi.
- B) Guardo qualche video divertente e mi rilasso in compagnia di amici.
- C) Leggo un buon libro.
- D) Faccio qualcosa che mi permetta di staccare la mente.
- E) Prendo una pausa dal mondo, magari cucinando o facendo qualcosa di distintivo.

6. Se dovessi scrivere proprio ora una canzone sul tuo stato d'animo, di cosa parlerebbe?

- A) Di un viaggio interiore, di crescita e di riflessione personale.
- B) Di un amore che va e viene, ma che fa sempre parte di me.
- C) Di come le piccole cose possano cambiare il mondo, con un tono ironico.
- D) Di sogni da realizzare e di energia positiva.
- E) Di un amore profondo, che supera le difficoltà della vita.

7. Qual è il tuo modo di comunicare meglio con gli altri?

- A) Essere empatico e saper ascoltare.
- B) Confrontarmi con un po' di sarcasmo, ma sempre divertendomi.
- C) Usando il linguaggio diretto e spesso ironico, per farmi capire.
- D) Essendo solare e cercando sempre di portare entusiasmo.
- E) Con calma, cercando sempre di essere sincera e onesta.

8. Se dovessi scegliere un'icona della musica, chi sarebbe?

- A) Un cantautore che ha saputo reinventarsi e mantenere sempre una grande eleganza.
- B) Un'icona del rap e della musica urbana, sempre con un messaggio forte e provocatorio.
- C) Un cantante che ha avuto il coraggio di essere diverso e di fare la differenza.
- D) Un'artista giovane ed energica, che trasmette allegria e forza.
- E) Un'icona che ha saputo emozionare con la sua voce e le sue ballad.

RISULTATI



Se hai più risposte A: **Giorgia:**

Sei elegante, riflessivo e sai come affrontare le difficoltà con serenità. La tua forza risiede nella tua capacità di trasmettere emozioni sincere;



Se hai più risposte B: **Fedez:**

Sei energico, ironico e non hai paura di affrontare la vita con un po' di sarcasmo e battute pungenti;



Se hai più risposte C: **Willie Peyote:**

Sei originale, riflessivo e non hai paura di sfidare le convenzioni e le mode. La tua personalità unica ti porta a guardare il mondo con uno sguardo critico e ironico;



Se hai più risposte D: **Olly:**

Sei giovane, creativo e pieno di energia. Affronti la vita con entusiasmo e con una voglia di sperimentare che ti rende sempre interessante agli occhi degli altri.



Se hai più risposte E: **Sarah Toscano:**

Sei una persona sensibile, grazie alla tua connessione con le emozioni, ma anche romantica e profonda.

OROSCOPO: QUALE GENERE MUSICALE TI RAPPRESENTA?



ARIETE

Hai un carattere deciso, schietto e testardo e la **musica metal** ti rappresenta a pieno, infatti trasmette energia e potenza, proprio come te!

Canzone consigliata:

The trooper - Iron Maiden



CANCRO

Sei ritenuta una persona tenera e timida, ma dato che spesso fai fatica a mantenere la stabilità emotiva, la **musica strumentale** fa al caso tuo, perché ti permette di rilassarti e riflettere più chiaramente.

Canzone consigliata:

River flows in you - Yiruma



TORO

Ti fai riconoscere perché sei amorevole e disponibile; il **soft pop** è il genere adatto a te perché sei un chill guy che ha bisogno dei suoi momenti di tranquillità.

Canzone consigliata:

Cry Cry Cry - Coldplay



LEONE

Sei sempre il leader del gruppo che dà tanti stimoli e si fa ammirare; come la **musica pop** non puoi non piacere, sei una garanzia!

Canzone consigliata:

Dancing Queen - ABBA



GEMELLI

Si sa che odi stare in casa e che sei intraprendente ed energico; la **musica jazz** fa al caso tuo perché ti fa sentire attivo e vitale.

Canzone consigliata:

Sing, Sing, Sing (With a Swing)
- Benny Goodman



VERGINE

Preciso e schematico sono gli aggettivi che meglio ti descrivono: hai bisogno di un ritmo costante proprio come il **valzer**.

Canzone consigliata:

The Beautiful Blue Danube -
Andree Rieu



BILANCIA

Sei molto tranquillo e pacato e adori l'armonia e la bellezza; a volte però diventi un po' nostalgico e per matchare il mood ascolti la **musica blues**.

Canzone consigliata:
Cross road - Robert Johnson



SCORPIONE

Sei una persona tagliente e senza peli sulla lingua: trovi che la **musica trap** ti rappresenti perché è un genere diretto e senza filtri.

Canzone consigliata:
Uscito di galera - Lazza



SAGITTARIO

Ami i viaggi, il cambiamento e conoscere nuove persone e culture; sei come la **musica indie**: frenetica e fuori dagli schemi.

Canzone consigliata:
Superclassico - Ernia



CAPRICORNO

Sei dotato di grande autonomia e determinazione; raggiungi sempre i tuoi obiettivi ma per questo sembra che tu abbia la testa dura, come la **musica rap**!

Canzone consigliata:
Donna - Kid Yugi



ACQUARIO

Hai tante idee e innovazioni in testa, ma spesso sono confuse e disordinate: la **musica rock** ti permette di chiuderti nella tua bolla e concentrarti sui tuoi obiettivi.

Canzone consigliata:
Don't stop me now - Queen



PESCI

Come si fa a non volerti bene, vista la tua indole premurosa e sognatrice? La **musica classica**, con l'assenza di parole, ti permette di costruirti da solo i tuoi sogni.

Canzone consigliata:
Symphony no. 40 in G minor
- Wolfgang Amadeus Mozart

IPSE DIXIT

1A

(Davide ride mentre Guido viene interrogato)

Salvi: Guido, io una papina su quella bocca gliela darei, eh

Davide: Ma prof?!

Salvi: Io però non ho detto niente

Amadio: C'è 'τα' e 'εργα' a panino e in mezzo c'è 'κατα οικον' come il prosciutto

1C

Messi: Serve un po' di autostima perché il mondo ti butta giù

Frattoni: Le divinità greche hanno solo il nome

Ryan: Beh, il mio cognome è l'unica cosa che mi lega alla mortalità

Pagliarino: Oggi mi sento un po' pazza

Prof: Ma si sono picchiati?

Silvia: Chiediamo di fare sumo durante scienze motorie e sportive

1D

Toffetti: Nicola, Santa Lucia cosa ti ha portato, magari delle mutande di Natale? Le ho regalate anche io a mia suocera!

(Correggendo la verifica di storia sui Egizi, Ebrei e Fenici)

Santini: Io non posso correggervi la risposta se mi rispondete in modo diverso dalla richiesta. È come dire che a una festa uno dice a un altro: "Ehi, come ti chiami?" l'altro: "Via Verdi 11"

(mentre si corregge la verifica)

Bosio: Edoardo, declina in italiano il verbo fare al passato remoto

Edoardo: io feci, tu feci...

1F

(parlando del sostantivo sus, suis)

Jaya: Sì è quello dei suini

Viscomi: Sì esatto, può essere sia maiale che scrofa. Insomma, sempre una porcata è

(interrogazione di latino)

Viscomi: Come si dice aggiungere

Ludo: Addo -is, addidi, additum, -ere

Viscomi: Giusto, mi raccomando state addendi ragazzi

(nella correzione delle frasi)

Viscomi: Chi sono gli Achei Letizia?

Leti: ...

Viscomi: Non è difficile. devo mimarlo? da dove vengono?

Leti: Cina?

Marchesi: Mi sapresti dire il genere di questo sostantivo?

Studente: Penso medio-passivo

Marchesi: Penso di aver fallito nella vita

2B

Pelosio: Come vi dicevo, i saccaridi presentano un caratteristico suffisso in -osio... Qualcuno è di Osio?

Bianca: Io vivo lì vicino profe, ma non proprio a Osio

Pelosio: Peccato, avresti vinto una caramella

2A

(In una verifica in cui quasi tutta la classe ha tradotto "vires" con "uomini")

Bosio: vado a fare la cassiera all'Esselunga

2D

(discutendo il ritardo di un compagno)

Alice: E no, prof- perché il Pelosio avrà compilato qualche minuto dopo

Viscomi: E dai! Non stare a trovare il Pelosio nell'uovo!

3A

(Michele si gira con la sedia al banco dietro)

Spadaro *(dopo mezz'ora)*: Ma Michele, perché sei girato?

Mick: Ah se ne è accorta ora?

Gabbo: Prof, ho il libro dell'anno scorso.

(Spadaro guarda male Gabriele)

Gabbo: No! Guardi, glielo giu... No! non glielo giuro, perchè non si giura, ma se potessi glielo giurerei.

Spadaro:... Ulisse non era così alto come si pensa....

Luca: come Tony effe!

3D

(Pietro lancia una penna a Lorenzo)

Guazzato: Pietro te lo giuro ora ti metto una nota e ti tiro un montante

(Durante l'interrogazione Pietro legge un greco cercando di rispettare la metrica)

Marchesi: Pietro, ma questa è una lettura metrica fantasiosa

Pietro: Ah sì scusi prof è un po' difficile... *(riprende a leggere in metrica)*

Marchesi: fermati Pietro questo è un esametro tappato, tipo Tony Effe

Guazzato *(chiama il tecnico per far sistemare la lavagna)*: se sento ancora una battuta sul fatto che sono ingegnere e non ho potuto sistemare la lavagna lo mando all'altro mondo come ho fatto ieri a box

4C

Beretta: A 9 anni davo ripetizioni di matematica ai miei compagni perché non capivano nulla

Qualcuno: Mi identifico nei suoi compagni profe

Beretta: Chi fa più di 7 righe di disequazione è un sadico o un masochista

5A

Calabrò: Voi siete nel fiore dei vostri anni, questa cosa dovrebbe scuotervi. Enrico ti senti preso in causa?

Enrico: Ma insomma

Calabrò: Dobbiamo fare James Joyce, Conrad, Virginia Woolf

Enrico: Woof woof

Toffetti: Cerchiamo di tradurlo meglio

Enrico: Che tu abbi

5E

Bonasia: MD... che non è il supermercato ma il Materiale Didattico

(Commentando un passo del Paradiso di Dante)

Venier: Non si è capito?

(silenzio e facce perplesse)

Venier: E invece bisogna capire

(la profe Bonasia vuole fissare la data della verifica di Platone)

Mary: Profe ma è passato un sacco di tempo da quando lo abbiamo fatto...

Bonasia: Guardate che il greco non è finito

Mary: Siamo noi che siamo finiti

Classe: Profe ma fare la verifica in una sola ora è esagerato

Marotta: Siete esagerati VOI!

Cesare *(indicando la classe)*: ECCO.... DEFICIENTI! STUPIDI!

Marotta: Non ho detto questo

Minervini: Martedì faremo Spinelli

Cesare *(alzando la testa dal banco)*: EHH?

(Risate)

Minervini: Ah-ah-ah, che battuta divertente... Io parlavo di ALTIERO Spinelli.

Marotta: È chiara questa cosa del campo magnetico?

Classe *(in coro)*: Sì

Marotta: Ma del campo magnetico non ho ancora detto niente

hanno scritto per questo numero:

Sara D'Arrigo 1A

Sofia Persico 1C

Beatrice Toninelli 1D

Vittoria Pagnoncelli 1D

Alberto Bolognesi 2E

Giulia Pilenga 2E

Karol Rizzi 2E

Edoardo Umberto Gambirasio 3A

Luca Ferrabue 3A

Chiara Belotti 3B

Federico Pascale 3D

Giosuè Gusmano 3E

Marta Capuano 4C

Rebecca Madravio 5A

Maria Fiorina 5E

impaginazione: Maria Fiorina 5E,
Rebecca Madravio 5A, Giulia Pilenga 2E
copertina: Martina Milesi 5E
illustrazioni: Viola Corti 5E, Gemma Rossi 1C

DIRETTRICI:

Rebecca Madravio 5A, Maria Fiorina 5E

VICEDIRETTORI:

Marta Capuano 4C, Samuele Garattini 4E, Luca Ferrabue 3E

SEGRETARIE:

Ginevra Sansoni 5C, Marta Capuano 4C, Giulia Pilenga 2E

CAPOREDATTORI:

attualità: Elisa Gatti Broletti 3E

cultura: Rebecca Madravio 5A, Federico Pascale 3D

narrativa: Federica Crapanzano 5E, Chiara Belotti 3B

sport: Samuele Garattini 4E

moda: Ginevra Sansoni 5C

terza pagina: Maria Fiorina 5E, Edoardo Gambirasio 3A,
Karol Rizzi 2E

illustrazioni: Viola Corti 5E



seguici anche su instagram:
@cassandrailgiornale